



Camera dei Deputati
On. Simonetta Rubinato
Componente della V Commissione
Bilancio, Tesoro e Programmazione
PALAZZO MARINI- ROMA

Egr. Signor Ministro
Stefania Giannini
Ministero Istruzione
Viale Trastevere 76/a
00153 ROMA

Gentile Ministro,

Le scrivo per sollecitare il Governo ad intervenire in merito alla delicata situazione che mi è stata segnalata da molti insegnanti precari delle regioni del Veneto e del Friuli inseriti nelle graduatorie ad esaurimento (Gae).

In alcuni gradi di scuola o classi di concorso specifiche, a seguito della riapertura delle suddette graduatorie, e della modifica del bando di concorso del 2012, con il relativo illegittimo scorrimento tra gli idonei e l'assunzione a tempo indeterminato anche di persone non abilitate varato dopo la chiusura dell'aggiornamento di suddette graduatorie, viene riferito di un massiccio trasferimento di docenti precari che sta di fatto causando l'estromissione dei docenti storici dalla possibilità di essere assunti in ruolo e, in molti casi, anche la mancata convocazione per il conferimento di incarichi a tempo determinato. Un fatto che sarebbe grave in quanto comporta la perdita di competenze e mette a rischio la stessa continuità didattica.

Questi trasferimenti sono sintomo di un'errata politica scolastica di tagli e di una sovrabbondanza legislativa nel merito, che ad oggi ha portato ad avere 81.614 docenti in meno assunti a tempo indeterminato, alla soppressione di ben 9.000 classi a fronte di una crescita di 90mila alunni.

A tali discutibili scelte politiche si è fatto fronte con il ricorso al lavoro dei docenti precari aumentato negli ultimi 15 anni del 150%. Un precariato, quello dei docenti veneti e friulani, che di media ha una durata di 10 anni per primaria, medie e superiori, di 15 anni per la scuola dell'infanzia.

Nella scuola esiste un serbatoio, enorme, di contratti a tempo determinato (170 mila circa) la cui quantificazione e definizione sfugge a qualsiasi procedura amministrativa. Inoltre l'assenza di una specifica regolamentazione fa venir meno qualsiasi forma di garanzia per quei lavoratori che, con fatica, sono riusciti a guadagnarsi un posto di lavoro. Garanzia che a breve dovrebbe essere sancita dalla Corte del Lussemburgo.

Credo sia opportuno valutare l'adozione di una più stringente regolamentazione dei trasferimenti e provvedere allo smaltimento delle graduatorie esistenti assegnando definitivamente tutti i posti che risultano vacanti modificando la legge n. 44/97 ed applicando il Decreto Carrozza ad oggi non attuato, permettendo agli insegnanti 'quota 96' di andare in pensione sbloccando così il turn over di altri 4000 posti, immettendo in ruolo soltanto coloro che erano risultati vincitori al bando di concorso del 2012.

Non meno importante credo sia che i prossimi concorsi ordinari siano a cadenza biennale, su base regionale, soltanto per la totalità dei posti disponibili per ordini, gradi di scuola e classi di concorso per le quali risultino esaurite le graduatorie.

Si deve assolutamente evitare la creazione di ulteriori graduatorie per i vincitori delle prossime tornate concorsuali e l'inserimento a pettine di nuovi aspiranti nelle GAE, che appunto, secondo la legge n. 296/2006, dovevano andare ad esaurimento, mentre sono state modificate ed ampliate in modo illegittimo ed arbitrario, in violazione di diritti quesiti e scelte di vita effettuate da chi ha fatto in buona fede affidamento in una norma legislativa tutt'ora vigente.

Diversamente da quanto può far pensare la strumentalizzazione mediatica fattane da alcuni esponenti politici regionali, che contrappongono docenti del Nord a docenti del Sud, l'analisi delle graduatorie ad esaurimento rivela che i trasferimenti non sono soltanto da Sud a Nord, ma spesso da regioni e province limitrofe. Il che non può far ignorare che esiste comunque da sempre una disparità di fatto a svantaggio degli insegnanti del Nord nella valutazione dei titoli di studio, ad iniziare dal punteggio dei diplomi che per anni hanno sempre concesso l'accesso ai concorsi pubblici. Lo testimoniano ancora oggi le rilevazioni del MIUR da poco pubblicate per gli esami di maturità. I 100 si concentrano per la maggior parte al sud, in regioni che INVALSI ed OCSE ribadiscono essere gli ultimi nelle loro rilevazioni. Il Veneto che invece a livello mondiale si piazza 2° in matematica ed italiano diventa quasi fanalino di coda. Andrebbe quindi fatta finalmente chiarezza amministrativa con individuazione ed applicazione di criteri oggettivi e uniformi a livello nazionale, nonché con verifica delle autocertificazioni, per evitare strumentalizzazioni di ogni genere, visto che tali punteggi fanno media nelle graduatorie e nei concorsi per cui qualcuno è premiato e qualcun altro penalizzato in modo non giustificato.

A tale complessa problematica, già gravosa da gestire, si aggiunge per il Veneto l'ulteriore grave carenza dovuta alla mancata assegnazione a molti istituti comprensivi (con un numero elevato di alunni iscritti) del dirigente scolastico titolare, oltre alla perdurante mancanza ad oggi della nomina del direttore generale dell'Ufficio Scolastico Regionale, con tutte le conseguenze negative che ne derivano sul piano della piena operatività e funzionalità del sistema scolastico veneto, anche sul della stessa autonomia scolastica, sistema penalizzato ingiustamente pur avendo sempre dato prova di serietà e responsabilità anche nell'attuazione delle normative nazionali, non sempre condivisibili, inclusa la mancata considerazione della specificità veneta costituita dal sistema integrato delle scuole paritarie, in particolare dell'infanzia, che come Lei ha riconosciuto di recente fanno risparmiare nella nostra Regione allo Stato circa mezzo miliardo l'anno, con aggravii a carico delle famiglie e delle comunità locali.

Le rivolgo pertanto un invito accorato ad intervenire con urgenza, di concerto con gli altri membri del Governo, sulle tematiche esposte, dalla cui soluzione dipende non solo il futuro di tanti lavoratori precari del Veneto, ma prima di tutto la qualità del nostro sistema scolastico pubblico, condizione strategica in questo momento di crisi per la formazione di quell'asset fondamentale del nostro Paese, che sono i bambini, i ragazzi e i giovani.

Infine, visto che proprio in questi giorni gli Uffici Scolastici Regionali di Veneto e Friuli vengono accorpati in una unica direzione generale, auspico che per conseguire questo obiettivo possa essere finalmente intrapreso dal Governo e dalla Regione Veneto il percorso di autonomia differenziata sancito dal 2001 dal Titolo V della Costituzione affinché questa regione possa acquisire piena autonomia e responsabilità scolastica in analogia a quanto già accade nelle confinanti regioni a Statuto speciale.

Fiduciosa di un positivo riscontro, Le auguro buon lavoro e saluto cordialmente.

Simonetta Rubinato

